

sto, par Soa Majestà l'havia prolongata a le Pentecoste. Et come el cardinal Corner e l'Orator nostro havia fato intender al Papa questo cardinal San Sisto non era molto amico di la Signoria nostra, per esser napoletano e dependente dil Catholico re el non faria cossa bona, e volesse far eletion di uno altro cardinal, et par il Papa fusse inclinato a far lui; *tamen* ancora non era stà termenato nè electo in concistorio. *Item*, havia dito al cardinal Egidio, come la Signoria è contenta si fazi il Capitolo in questa terra; di chè soa signoria ringratiò molto la Signoria, dicendo lo fa per far zeneral maestro Filippo veneto, qual zà lo ha fato vicario zeneral, et che in Spagna dove el va Legato, vol far bon officio per la Signoria nostra.

215\* Venè sier Alvise d'Armer va luogotenente in Cypri, smontato di nave, in Colegio, che per il tempo non pol partir, et dimandò do falconeti per segurtà de la nave, i qual lasseria a Famagosta. Fo balotà in Colegio e non fu preso.

Venè l'orator dil ducha di Ferara a dir il suo signor Ducha havia terminato venir ai bagni di Padoa ad Abano, et saria a dì 8 Mazo li. Il Principe disse fusse il ben venuto, et si scrivèria a Padoa li fosse dà ogni comodità.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria e Savii, et alditeno domino Gasparo Orsato dotor orator di la comunità di Padoa, zercha le daie di le lanze, intervenendo le possession à nostri zentilhomeni etc. Parlò *etiam* contra di lui sier Marin Zorzi, dotor, per suo nome e di altri hanno possession in Padoana, tra li qual sier Francesco Contarini e fradeli fo di sier Zacaria el cavalier e altri. Hor nulla fu terminato.

È da saper, in questi zorni fo in Colegio, venuto di Brexa in questa terra, domino Tadio da la Motella, exponendo che suo fiol Marco Antonio, qual *etiam* era in Colegio con lui, da poi che lui non voleva più exercitar el mestier di le arme, havia homeni d'arme . . . con la Signoria nostra et dil . . . per haver certa infirmità non volse più far tal exercitio, *tamen* havea bellissima compagnia; al presente è sanissimo, voria la compagnia, et cussi uno altro suo fiol chiamato . . . che *etiam* lui è qui; poi domandò qualche provision per la sua persona, atento li soi meriti et quello ha patido per questo Stado etc. La Signoria lo commesse a li Savii ad expedirlo.

A dì 8. La matina non fo alcuna cossa da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et prima fenò li Cai di X per Mazo: sier Bernardo Bar-

barigo, qual è amalato, et sier Alvise Gradenigo, et nuovo sier Alvise Malipiero.

Poi introno su la cosa dil caso di Brexa seguito in questo mexe, come apar per le letere di sier Zuan Badoer dotor et cavalier podestà di Brexa et vice capitano. Come, hessendo in villa una puta richa, di Cavrioli, la madre è maridata in uno di Averoldi il qual ha do fioli l'uno ha auto l'altra sorela et il secondo vol haver questa puta di anni 10 di voluntà de la madre; ma el contin di Martinengo che è condutier nostro fiol dil conte Vettor zentilhomo nostro, insieme con alcuni altri armati, *ut in litteris*, andoe a la casa dove costei era, chiamata . . . , qual è in Brexa, et tolse questa puta tenendo in zanze la madre e la menono via in Brexa, ponendola in certo monastier di Santa . . . dove è soe parente, con opinion di darla per moglie a uno suo fratello nominato . . . Hor la madre venè a Brexa dal podestà dolendosi di questo insulto, e il podestà subito fece menar la puta a lui, et tenela in palazzo . . . zorni, poi la fece menar in uno altro monasterio di done segurissima a requisition sua, et scrisse questo caso occorso a la Signoria nostra.

Et cussi fo gran disputazion ozi in dito Consejo di X con la Zonta, perchè era posto di mandar uno Avogador suso. Steteno fin hore una di note, *tandem* preseno di mandar uno Avogador a formar processo de li di questa violentia, però che in questa terra è venuto dito Contin e stato in Colegio a seursarsi e narar la cosa a suo modo. Presa la parte, fo balotata, tutti tre li Avogadori, et rimase sier Lorenzo Orio el dotor, qual partirà fin tre zorni, poi li fo limitado spendesse ducati tre al zorno in spese, et partì a di . . . Marzo.

In questo zorno, se intese esser zonto in Histria la naveta di sier Mafio Bernardo, patron Tarlato, vien di Cypro con letere di 14 Fevver. Non fo letere di la Signoria ancora, ma fo ditto sier Mafio Bernardo aver letere: come el Signor turco era partito di Damasco e andato contra Beneanes capo di machademi, per ruinarlo et poi andar contra il Sophi, et havia mandato a chiamar tutte le zente per ingrossar il so' exercito.

A dì 29. La matina non fo nulla da conto, *solum lettere di Milan, dil secretario Caroldo, di 26.* Come . . .

Da poi disnar, fo *etiam* Consejo di X con la Zonta. Spazono alcune cosse; non fo ditto nulla esser degno di memoria.

È da saper: li Avogadori, quali erano intrati su li munegini, et sier Nicolò Michiel dotor non